

PREZZO D'ABBONAMENTO

Un Anno \$1.50
 Sei mesi \$1.00
 Una copia \$0.05

IL PATRIOTA

THE PATRIOT

GIORNALE SETTIMANALE INDIPENDENTE ILLUSTRATO

Published Weekly by THE PATRIOT PUBLISHING CO.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE

Carpenter ave. N. 15

INDIANA, PA.

Local-Phone 250

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI SABATO

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

ANNO IV

INDIANA, PA., SABATO 23 GIUGNO 1917

No. 26

LE ACCOGLIENZE ALLA MISSIONE ITALIANA NEGLI STATI UNITI

Grandi festeggiamenti in tutte le principali città

A Chicago

Chicago fece alla missione italiana una accoglienza che rimarrà memorabile siccome una delle più calde e più entusiastiche.

Ricevimenti, festeggiamenti parate, decorazioni smaglianti, tutto si fuse insieme nella grande città dell'Illinois per fare onore ai messaggeri dell'Italia e lasciare in essi indelebile e grato il ricordo della città ospitale e operosa.

Era i più festeggiati fu Guglielmo Marconi anche per la voce corsa che egli sperava di avere perfezionato alcuni mezzi per contro-battere i sottomarini tedeschi.

Nel discorso da lui pronunciato al banchetto nel Saddle e Siricin Club, Marconi disse:

“Il fatto che i sottomarini hanno potuto affondare 800.000 tonnellate di merci in un mese indica che il pericolo è realmente grande; è perciò necessario di impiegare nuovi e più vigorosi mezzi contro i sottomarini e eredo che siamo sulla via di organizzare una difesa più efficace.”

A Pittsburgh

In questa città, festosamente imbandierata, ventun colpi di cannone salutarono l'arrivo della missione italiana accolta con entusiasmo indescribibile.

Trentasei società italiane marciarono in parata. Si calcola che più di centomila persone erano schierate lungo la via percorsa dalla missione acclamando col massimo entusiasmo.

Un grande banchetto fu dato in onore della missione al William Penn Hotel.

Guglielmo Marconi durante il banchetto pronunciò un applauditissimo discorso affermando che i bisogni principali dell'Italia sono carbone ed acciaio.

“I centri industriali americani — disse il grande inventore — potranno contribuire efficacemente ad affrettare la fine della guerra producendo l'acciaio necessario a ricostruire il naviglio distrutto.

L'Italia, che ha 4 milioni d'uomini sotto le armi, non ha bisogno di combattenti, ma di armi.

A motivo della scarsità di piroscafi noi non possiamo trasportare armi e munizioni.

In Italia si spera che l'America sia in grado di fornire i vapori con cui eseguire il trasporto dell'acciaio e del carbone.”

A Philadelphia

Philadelphia fece un ricevimento entusiastico, che sorpassò ogni aspettativa anche dei più ottimisti, alla missione italiana con a capo il ministro Arlotta. Una folla enorme, tra cui sventolavano innumerevoli bandiere americane ed italiane si era raccolta nelle adiacenze della stazione di Broad street per salutare gli inviati dell'Italia, dell'alleata che combatte una guerra aspra, accanita, violenta come nessun'altra sulle balze inaccessibili della Alpi e sulle rocce nude e desolate del Carso. Una folla innumere e delirante, tra cui l'elemento italiano era numeroso sì, ma non predominante. Insomma, la popolazione americana si era riversata in Broad street per salutare la missione, e per farlo in una maniera grandiosa come non

A New York

La Missione Italiana giunse a Jersey City alle ore 3:30 p. m. di giovedì, 21.

Ivi fu ricevuta da un apposito Comitato, di cui facevano parte fra gli altri, il dr. Nicholas Murray Butler e l'ex-ambasciatore Lloyd Griscom. Da Jersey City gli illustri ospiti furono accompagnati in battello alla Battery, che era decorata per l'occasione. Altri membri del Comitato attendevano la Missione al Pier.

Da Battery Park il corteo proseguì per City Hall in numerose automobili. Il corteo fu scortato dalle truppe al comando del generale Daniel Appleton e da alcuni plotoni di polizia. Il gran piazzale di City Hall era sfarzosamente addobbato ed imbandierato.

Ai City Hall

Il sindaco Mitchell era il benvenuto agli ospiti nella grande aula degli Aldermen. A lui risposero S. A. il Principe di Udine ed il Marchese Borsarelli, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri.

Terminata la cerimonia al City Hall, con la stessa scorta d'onore la Missione imboccò per Elm st., Lafayette st., 4.a Strada, Washington Square, di dove imboccò

la 5.a ave. sino alla 61.a strada, ove la residenza del milionario Pembroke Jones, al n. 5 di detta strada, e dove la Missione risiederà durante il suo soggiorno in New York.

IL PROCLAMA DEL GOVERNATORE WHITMAN

Il Governatore Whitman il giorno 20 emanò ad Albany un proclama, designando la giornata di giovedì quali **Italy Day** in onore della Missione Italiana.

Ecco il testo completo del proclama:

“Stabilisco che giovedì, 21 giugno 1917, sia giorno consacrato all'Italia: **Italy Day**. Lo Stato di New York, in quel giorno, sarà onorato dalla presenza di uomini eminenti inviati dall'Italia a testimonianza e pegno solenne della fratellanza in armi nella grande guerra per la libertà e la salvezza del mondo. Non soltanto i figli l'Italia naturalizzata, ma tutto il nostro popolo darà benvenuto ai membri della Missione.

“Desidero che i cittadini dello Stato mostrino il dovuto rispetto verso la Nazione Italiana e ne onorino i rappresentanti che sono nostri ospiti.”



S. E. GUGLIELMO MARCONI.

Figlio del conte Giuseppe d'Ilustre, famiglia patrizia oriunda d'Imola, e di madre inglese, nacque a Bologna nel luglio 1875. Si distinse subito per l'amore agli studii tanto da essere poco più che ventenne chiamato il Grande Giovane Scienziato bolognese. Il giorno 1.o Gennaio 1900 gettò un ponte aereo sull'Atlantico, con la sua meravigliosa scoperta del Telegrafo senza fili, che tanti benefici ha arrecati all'umanità e tanta gloria all'Italia. Primo Emigrato d'Italia, per meriti e patriottismo, fu uno dei primi che alla proclamazione di guerra contro l'Austria salpava alla volta dell'Italia, per essere soldato e servire il paese. Nominato Senatore del Regno nel 1915, ha mostrato nei suoi vari discorsi al Senato di saper congiungere la larghezza delle vedute alla praticità dei mezzi, riuscendo a risolvere problemi importantissimi per il funzionamento della vita industriale italiana. Fu appunto in Senato che rivelò l'aiuto dato dalla marina italiana a quella britannica, col prestarle navi per trasporto dei feriti dai Dardanelli a Southampton, e l'aiuto dato dall'Italia alla Russia, fornendola di armi e munizioni, quando il problema degli armamenti appariva per l'Intesa irto di difficoltà. Arruolatosi nell'esercito; venne destinato prima all'arma del Genio, per passare quindi alla Marina, dove attualmente copre la carica di capitano di corvetta.



S. E. ENRICO ARLOTTA

Nato a Portici nel 1856, entrò subito nella vita pubblica, facendosi notare per la competenza veramente eccezionale in fatto di istituzioni di credito e di aziende industriali, si da esser chiamato

volta per volta a coprire cariche importanti, da deputato a relatore di bilanci, particolarmente di quelli della Marineria, e da Ministro delle Finanze, fino ad essere chiamato a far parte del Ministro Nazionale col portafoglio della Ferrovia e Marina Mercantile. Direttore generale del Banco di Napoli, Vice-Presidente del Consiglio Superiore della Marina, banchiere, consigliere d'Amministrazione di un gran numero d'istituzioni di credito e di aziende industriali, da un ventennio rappresenta al Par-

lamento il Terzo Collegio di Napoli, spendendo tutte le sue energie, tutti i suoi tesori d'esperienza e di studi, a favore del Paese. Si deve al suo coraggio ed alla sua fermezza se la tentata abolizione del cantiere navale di Castellamare abortì, concorrendo allo sviluppo della nostra marina, che tanti benefici ci ha reso in questa guerra.

Il Governo italiano, in premio delle sue benemerite ed in pieno riconoscimento dei suoi meriti lo ha ultimamente nominato Alto Commissario Italiano per gli Stati Uniti, dove continuerà a spiegare la sua opera illuminata e serena a favore della nostra Patria e per la grandezza del suo avvenire.

Un articolo del "Pittsburg Leader" ingeggia l'Italia

In occasione della visita a Pittsburg della Missione Italiana "The Pittsburg Leader" pubblica un interessante articolo che ci piace riprodurre in italiano nei suoi tratti principali, che sono i seguenti:

E' dubbio se Pittsburg ha mai mostrato tanto entusiasmo e tanto compiacimento come per la visita in questa città della Missione Italiana.

“Il sentimento che attacca il popolo di Pittsburg—una delle più grandi città del continente americano—ai cittadini italiani va tanto oltre come al tempo memorabile quando i piedi di Colombo, dopo settimane di ansie e di trepidazioni, si posarono sul vergine suolo americano.

“Pittsburg ora è la casa e il posto di lavoro di migliaia di gagliardi Italiani, le di cui genuine virtù industriali, sociali, di economia e di fratellanza, hanno contribuito in alto grado a dare a questo centro industriale un grande potere.

“Mentre i vincoli di amicizia e d'interessi comuni che esistono fra il popolo Americano e quello Italiano sono per sé stessi forti e vigorosi, noi siamo adesso impegnati insieme in un medesimo intento, e ciò ha rinsaldato tali vincoli così solidamente a strettamente come nessun'altra cosa, forse, avrebbe potuto fare.

“Il popolo italiano è stato spinto in tutti gli orrori della grande guerra mondiale ed ora, negli ingranaggi del conflitto, sta vincendo difficoltà che finora state ritenute insormontabili, in maniera da destare l'ammirazione di tutto il mondo. Nessun'altra nazione impigliata nel conflitto si è trovata di fronte a tanti e così gravi problemi come l'Italia, ed ora il mondo sta imparando ad apprezzare l'alto valore degli Italiani, apprendendo le formidabili gesta che migliaia di eroi stanno compiendo per la causa della umanità, della libertà e della giustizia.

“Pittsburg conosce perfettamente il grande contributo che hanno dato a figli d'Italia, con la loro attività e lealtà, al benessere comune, e giustamente apprezza la loro opera.

TRUPPE ITALIANE NELL'ASIA MINORE

ROMA—E' stato annunziato da fonte attendibile che un contingente di truppe italiane è sbarcato a Porto Said nell'Asia Minore. Esso è composto di carabinieri e di bersaglieri, e parteciperà alle operazioni di guerra che saranno svolte dalle forze inglesi nella Palestina.

Questo è il primo contingente di truppe italiane che prende parte diretta alle operazioni che si svolgono ne l'Asia Minore, dove gli interessi dell'Italia sono di altissima importanza.

La notizia è stata accolta da svariati commenti che, peraltro, in complesso sono favorevoli alla nostra partecipazione diretta negli affari dell'Oriente.

CHARLES J. MARGIOTTI

Avvocato Italiano
 Corner Mahoning & Jefferson St.
 Punxsutawney, Pa.

NOTICE

With this issue of The Patriot a new policy has been adopted. The paper today appears in Italian with the exception of one page, and this policy will be followed from the present date. An exceptionally great increase in the Italian advertising has crowded out the English side of the paper, for one reason, and another is that many of the Italian subscribers look to The Patriot as the only means of receiving the news of the daily happenings, and in justice to them we have made this change, and we also think The Patriot in this way can better serve these subscribers, that it may be a missionary among them and teach them better the rules, laws and customs of this their adopted country.

THE EDITOR.